

Editoria, Arte, Cultura, Personaggi

a cura di Romano Turrini



IL TEMPO DEI SANATORI AD ARCO (1945 - 1975)

Beatrice Carmellini, con la collaborazione di Sara Maino, aggiunge un nuovo tassello alla conoscenza della storia di Arco. "Il tempo dei sanatori (1945-1975)" è un volume che affronta, in modo innovativo, l'analisi di un periodo importante per lo sviluppo sociale ed economico di Arco: l'epoca del centro sanatoriale.

Il metodo di indagine di Beatrice Carmellini e Sara Maino si è fondato sulla raccolta di testimonianze dalla viva voce dei protagonisti. È stata un'opera paziente che ha messo tanti tasselli uno accanto all'altro, tutti ben caratterizzati, personali nella loro essenza; e non è facile trasformare ore ed ore di registrazione in una narrazione organica e piacevole a leggersi.

Il volume inizia con un'illustrazione metodologica che chiarisce l'ispirarsi dell'autrice a quanto proposto dalla Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari. La prospettiva del libro si allunga poi su tre piani. Inizialmente viene presentata la malattia, la tubercolosi, ripercorrendo sentieri della storia in cui appare o come un'oscura maledizione o come un segno distintivo (il mal sottile). Interessante è l'exkursus artistico-letterario che partendo da lontano porta anche a celebri presenze in Arco.

Non poteva poi mancare una descrizione del mito del Curort, di quando Arco attirava decine e decine di ospiti illustri, grazie alla specificità del suo clima. Avvicinando ancor più lo sguardo alla realtà complessa del centro sanatoriale, Beatrice Carmellini lascia spazio alle testimonianze,



oltre che ad attingere a fonti documentarie recenti. Il narrare degli intervistati alterna osservazioni di carattere generale (prassi curative, organizzazione

dei sanatori, ecc.) ad altre più minute, di semplice vita vissuta. È in questi ultimi che ritroviamo l'umore sociale che si respirava in quei decenni ad Arco, impregnato di paure, di restrizioni, di barriere fisiche e psicologiche, ma anche di condivisione per situazioni di sofferenza, di amicizia, di amore.

Mettendo a confronto varie voci, e quindi idee e pareri diversi, il volume termina con un'analisi del concludersi per Arco dell'esperienza sanatoriale, con i suoi "lasciti" in tradizione d'accoglienza, ma anche in strutture che attendono una loro destinazione. Strutture degradate che marchiano negativamente un'epoca soprattutto agli occhi delle nuove generazioni, mentre invece potrebbero essere luoghi di vita, di incontro, di rinascita.

Gruppo di giovani ricoverati, Villa delle Rose e Forlanini.

